04-01-2012 comunicato n.2

ufficio politico permamente di costituzione del
Partito Comunista d'Italia Marxista-Leninista-Maoista

Più gli sfruttatori ed i governanti che operano al loro servizio alzano ed alzeranno il macigno delle proprie pretese, mascherate da esigenze politico-economiche nazionali ed europee in questo caso, più questo macigno ricadrà sui piedi d'argilla del loro stesso sistema.
Il problema è portarsi allo scontro politico da parte della Resistenza delle masse, della lotta di Popolo, diretta dal proletariato, classe cosciente ed avanguardia, nel momento storico di maggior confusione e divisioni all'interno del campo proletario stesso che a memoria si ricordi, successivo al regime fascista ed alla guerra di liberazione antifascista che ne è seguita e lo seppellì.
Oggi sempre di più un governo dell'élite politico-economica concertativi filo-imperialista, pretende sacrifici e sangue dalle masse, e sempre di più è cosciente che questi sacrifici, decantati dallo stesso Presidente della Repubblica, non serviranno ad altro che all'approfondimento della crisi, che è crisi generale, non solo economica, ma anche politica, culturale, sociale, e che quindi in definitiva non porteranno ad alcun progresso, ma ad un drammatico aggravamento delle condizioni di vita e, è il caso di dirlo, di sopravvivenza delle masse.
Per questo negli anni passati, ma diciamo meglio, sin dall'euforia malandrina dei governi Craxi, in Italia si è cercato di diffondere la "cultura d'impresa", come "salvatrice" dell'economia, posta come faccia "pulita" del regime mafioso e concertativi che è emerso senza pudore alcuno negli anni '90 e che ancora oggi fa la parte del leone nel campo borghese ed istituzionale.
A questa falsa cultura d'impresa (che in definitiva verteva nel nostro Paese sul concetto dell'assistenza finanziaria alle imprese, per accrescere il campo della borghesia di una classe media imprenditoriale anziché di una classe media articolata dentro lo stesso Stato borghese), ha fatto capolino pure la sinistra, tanto che c'è chi dagli ambienti del movimento di "opposizione" (ieri all'imperialismo del G-8, e oggi più modestamente ai "cattivi" banchieri, al debito accumulato insomma in casa propria) solo un anno fa decantava la attività "artigianale" come "via d'uscita" alla crisi occupazionale, per poi stringersi in Santa Alleanza alla sinistra concertativa ed alla falsa sinistra operaia, che in definitiva ha creato gli stessi presupposti della propria esclusione.
Giustamente alcuni commentatori ammettono che per le masse la condizione in molti casi addirittura peggiore oggigiorno, di quella degli anni cinquanta.
La solfa e la minestra però è la stessa. Repressione delle lotte sociali, razzismo e tentativi di fascistizzazione del Paese da parte della Fiat (all'epoca con i vecchi sindacati gialli ed oggi con i nuovi sindacati gialli), fame e miseria, mancanza di spazi e di democrazia.
Lo scioglimento del Pci fu voluto alla Bolognina non dal suo propugnatore Occhetto, ma dalla borghesia imperialista ai cui ordini stava sin dall'inizio degli anni settanta l'arrogante e revisionista centro dirigente del Pci stesso.
Di questa guida era anima nera la componente migliorista (la stessa dell'attuale Presidente della Repubblica) nonché l'area catto-comunista del nord-est, per molti versi nefasta area politica di

propugnazione del superamento del conflitto di classe in una assolutamente idealistica ed improponibile "democrazia matura", di cui fanno testo le migliaia e decine di migliaia di processi per corruzione, fondi neri, gruppi mafiosi innestati nelle Istituzioni, economia prigioniera della sua parte concertativa ossia, addirittura dal punto di vista Storico, una economia che portando ad una involuzione e ad un imbarbarimento senza precedenti, favorisce condizioni più mature per la Rivoluzione proletaria, ponendosi direttamente come abuso ed arrogante esercizio del potere economico senza più freni, ossia, e qui la quadratura del cerchio del governo Monti alias di Berlusconi al cubo, la "libertà di mercato" è legittimazione della illegalità.
Lo abbiamo visto con moltissimi casi di fabbriche dismesse, che erano invece produttive e ben funzionanti, addirittura con un portafoglio ordini cospicuo. Il caso della Nuova Sirma, e 3 anni dopo, il suo titolare che l'ha chiusa, in carcere dall'altra parte dell'Italia, per lo scandalo delle aree di smaltimento di rifiuti. L'arresto di Locatelli, poche settimane fa. Lo scandalo Parmalat.
Lo abbiamo visto con moltissimi casi di mercificazione degli esseri umani, e con il mercato clandestino dei contratti di soggiorno.
Lo abbiamo visto con il falso rilancio dell'economia delle immobiliari (l'abolizione dell'equo canone che ha obbligato la maggioranza degli italiani al debito per vivere in un appartamento), che ora crolla sotto il peso della realtà.
Lo abbiamo visto con le politiche delle privatizzazioni (ferrovie, porti, luce, acqua, gas, municipalizzate dei trasporti e dei rifiuti, autostrade, ecc.), che hanno rubato dalle mani del Popolo tutte le infrastrutture realizzate con il sangue e il lavoro della classe operaia e delle masse lavoratrici.
Lo abbiamo visto con l'abolizione di innumerevoli leggi ed istituti che erano stati strappati dalle lotte sociali dei decenni precedenti.
L'instaurazione dei CPI in luogo degli Uffici di Collocamento.
I contratti a chiamata, a collaborazione, le norme che permettono contratti a tempo determinato attraverso le agenzie interinali, vere macchine di sfruttamento e schiavizzazione.
Le norme che hanno permesso il sorgere di decine di migliaia di false cooperative, autentiche associazioni per delinquere.
La copertura al lavoro irregolare e nero negli appalti, la repressione solo di alcune sue particolari sfaccettature.
L'aumento del costo della vita, progressivo, prima e dopo la cosiddetta "truffa dell'euro".
Sin dalla metà degli anni '80 si era data anche da varie parti, una interpretazione sulla borghesia nera, sulle multinazionali mafiose. Le si definivano una "stortura" del sistema, o nei casi più avanzati della critica e della denuncia, una parte stessa del sistema che andava combattuta da parte del proletariato, ma di cui non esisteva ancora una diffusa coscienza. Oggi tutti sanno che esiste SOLO la borghesia nera. Ossia che non c'è più molto di pulito da salvare !
E questa considerazione non riguarda solo i sindacati di base od i partitini sedicenti comunisti o i movimenti anarchici o di contestazione al capitalismo "globale" (il capitalismo, a parte i limiti materiali del suo sviluppo, è sempre stato mondiale, quindi questa definizione è immatura e foriera di confusione), ma oramai è alla portata di tutti, le masse hanno occhi per vedere, orecchie per ascoltare, esperienza e conoscenza per capire. Mentre la disperazione avanza, tutti possono misurare che i margini di salvezza individuale vengono via via meno per un numero sempre crescente di persone. Manca ancora l'agorà, lo spazio ove le masse possono ripartire. Ma ci sono alcuni luoghi simbolo nelle grandi città, e le aree a carattere metropolitano con i loro "non luoghi" sono ancora oggi luoghi "rifugio" e non spazi per rivoltarsi.
L'attacco del governo ai diritti dei lavoratori, e non certo solo a norme salva-ladri, ma anche a norme di ulteriore limitazione dei diritti sindacali, tentando la trasformazione generalizzata del moderno fascismo sempre più e sempre in ogni ulteriore ambito e passaggio, cerca spazi di legittimazione speculando su di una crisi maggiormente pressante, si chiede sempre più sfacciatamente ai lavoratori, ai disoccupati, alle donne, ai giovani, di non reagire, di cercare una soluzione "politica".

La nostra prima soluzione politica sarebbe quella di mettere all'asta i confederali ed i concertazionisti, e di comprare legna da ardere con il ricavato.
La loro, è ben diversa.
L'unica soluzione per noi proletari è nella costruzione del Fronte unito delle masse, dove a contare siano le situazioni di lotta, le assemblee di base, di fabbrica e di quartiere, sia laddove sono espressione diretta dell'autorganizzazione studentesca e dei lavoratori, sia laddove non vi sono cobas e realtà di lotta sedimentate.
Le tensioni sociali però sono il "pericolo" presentato dalla falsa sinistra e dai ben pensanti.
Per loro e per i loro padroni, non è nemmeno un problema se in conseguenza della crisi tornano fuori vecchie malattie un tempo debellate, se c'è una crescita del numero dei senza casa, dei "clochard" e dei morti assiderati, non è un problema nemmeno se è pieno di spazi inutilizzati, e non è un problema se i carburanti costano come l'oro.
Per loro e per i loro padroni, il problema è uno solo.
Impedire l'unità dei comunisti, impedire l'unità dei proletari, impedire l'unità nella lotta popolare e nella costruzione del Fronte unito delle masse.
Sono disposti a tutto, pur di impedirci questo passaggio.
Teniamone conto.

Nota bene: confermiamo integralmente bontà ed autenticità della ns. formazione
e diffidiamo chiunque dallo stamparci etichette, o peggio, dal nominare individualmente compagni come ns.aderenti, per il solo fatto di aver permesso la diffusione delle
Nostre idee.